COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO ESTERO

66.

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 APRILE 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEVERINO CITARISTI**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (Discussione e rinvio):

CITARISTI ed altri: Integrazione alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, concernente interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale (1311) 3

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* 3, 6, 7

ABETE GIANCARLO, *Relatore* 7

GRASSUCCI LELIO 3, 5

VISCARDI MICHELE 4, 5

ZITO SISINIO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 5, 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 18.

FRANCO BONFERRONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge Citaristi ed altri: Integrazione alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, concernente interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale (1311).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Citaristi, Viscardi, Abete, Bianchini, Ferrari Silvestro, Merloni, Bonferroni, Briccola e Orsenigo: « Integrazione alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, concernente interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale ».

LELIO GRASSUCCI. Signor presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori per rilevare che ad avviso del nostro gruppo il provvedimento n. 1311 deve essere abbinato agli altri provvedimenti in discussione relativi all'istituzione di una agenzia per il trasferimento dell'innovazione tecnologica a favore delle piccole e medie imprese. È necessario infatti affrontare al più presto il nodo della formazione di un unico fondo per il finanziamento delle piccole e delle grandi imprese, destinando ad un organo regionale le istruttorie delle domande di accesso al nuovo fondo.

Se si procede nella discussione della proposta di legge n. 1311, ci troveremmo nella condizione di effettuare in sedi separate due dibattiti sulla medesima materia.

PRESIDENTE. Onorevole Grassucci, le faccio presente che l'istruttoria in sede regionale è prevista soltanto da una sola proposta di legge cui ella si riferisce, mentre le altre tre vertono su materie assolutamente estranee.

I lavori del Comitato ristretto ancora non hanno permesso di giungere alla redazione di un testo unificato e non vedo, quindi, il motivo di abbinare la proposta di legge n. 1311 ad un futuro provvedimento di incerto contenuto e di altrettanto incerta approvazione.

LELIO GRASSUCCI. Non sono d'accordo con questa impostazione; vorrei ricordare che noi abbiamo presentato due proposte di legge di riforma della legge n. 46 del 1982, distinguendo gli interventi a favore delle grandi imprese da quelli a favore delle piccole e medie.

Ribadisco che la materia della proposta di legge del collega Citaristi è del tutto analoga a quella degli altri provvedimenti in discussione; potremmo forse non essere d'accordo sulla gestione regionale (al di sotto di un certo ammontare) del fondo destinato alle piccole e medie imprese, ma sulla creazione di tale fondo siamo concordi, tant'è vero che le tre proposte di legge sull'istituzione di una agenzia per l'innovazione fanno esplicito riferimento a tale fondo proprio per il fatto che la quota di riserva era stata destinata in minima parte a favore delle piccole aziende.

Allo stato delle cose vi sono due possibilità: o prevediamo la creazione di un fondo contestualmente alla istituzione di un'agenzia per il trasferimento della innovazione a favore delle piccole e medie imprese (e allora la materia risulta identica), oppure riteniamo opportuna la creazione di un fondo autonomo ed allora la que-

stione meriterebbe di essere affrontata. Tale alternativa è oggetto di dibattito in sede di Comitato ristretto.

Signor presidente, rinnovo quindi la nostra richiesta di abbinare la proposta di legge n. 1311 alle altre relative all'istituzione di un'agenzia per il trasferimento dell'innovazione in modo da poter « saltare » il CIPI per la concessione di fondi alle imprese.

MICHELE VISCARDI. Signor presidente, ritengo che la natura del provvedimento oggi al nostro esame si presti ad una riflessione che va oltre la materia della proposta di legge n. 1311.

Credo infatti che tale provvedimento abbia un significato diverso rispetto al contenuto della legge n. 46 del 1982, in quanto rispetto alla utilizzazione dei fondi si possono rilevare sostanzialmente due limiti: il primo è legato alla procedura farraginosa necessaria per giungere all'approvazione dei progetti presentati, il secondo concerne la necessità d'innovazione delle imprese nazionali.

Per quanto riguarda la procedura, con la proposta di legge n. 1311 si intendeva sottrarre alla delibera del CIPI la complessa istruttoria che precede sempre la concessione di fondi, garantendo in questo modo l'importante continuità di erogazione dei flussi finanziari che la legge n. 46 del 1982, non ha saputo garantire.

In secondo luogo le proposte di legge relative all'istituzione dell'agenzia per il trasferimento dell'innovazione a favore delle piccole e medie imprese hanno trovato il loro fondamento dalla necessità per le piccole e medie aziende, che non hanno la forza sufficiente per sostenere le ingenti spese di ricerca tecnologica, di ricevere *know-how* e mezzi di produzione moderni. Questo è il modo per diffondere a livello « orizzontale » la moderna cultura industriale.

Si pensi ad esempio alla diffusione delle tecniche di informatica gestionale e di stoccaggio ed alla difficoltà, soprattutto per le piccole aziende, di ricorrere alle macchine più adatte alle proprie dimensioni.

La diversità della *ratio* che è alla base della proposta di legge n. 1311 e degli altri provvedimenti relativi all'istituzione dell'agenzia, onorevole Grassucci, credo debba essere colta, in quanto con il provvedimento oggi in discussione cerchiamo di modificare le procedure che fino a oggi hanno creato non poche difficoltà all'erogazione dei fondi alle piccole e alle medie imprese.

Per la loro natura gli altri provvedimenti hanno un significato diverso e la discussione sulle caratteristiche e le competenze da attribuire all'agenzia per il trasferimento dell'innovazione non risulta essere alternativa alla materia contenuta nella legge n. 46.

Le proposte di legge relative all'istituzione dell'agenzia non prevedono infatti la concessione dei fondi tramite procedure diverse dalle attuali, ma prevedono stanziamenti non contemplati nella legge n. 46 del 1982, da attivare con strumenti e procedure propri, a favore di un settore produttivo assolutamente non rientrante nei contenuti della suddetta legge.

Quindi, proprio per la configurazione della proposta di legge n. 1310, e dal momento che il contributo del Governo alla medesima è comunque attinente alla materia industriale, e perciò capace di influire su una serie di leggi attualmente in atto, a me sembrerebbe giusto assumere all'interno della stessa un complesso di norme modificative di quelle esistenti proprio perché sarebbe, in questo modo, più facile portarle a conoscenza degli operatori economici.

Sarei dunque contrario a ritenere i contenuti della proposta di legge in esame attinenti ai provvedimenti relativi al trasferimento di tecnologie perché ciò significherebbe assegnare ad essi un ruolo diverso da quello fin qui dichiarato e creare confusione nel lavoro del Comitato ristretto che abbiamo costituito per addivenire alla stesura di un testo unificato.

Invito quindi il collega Grassucci a cogliere questo chiarimento, relativo ai contenuti dei due provvedimenti, e concorderei con il presidente l'opportunità di rece-

pire il provvedimento in esame nel testo unificato dei provvedimenti che abbiamo prima affrontato in sede referente, così da concertare, con una discussione congiunta, anche questo aspetto della politica industriale del nostro paese.

LELIO GRASSUCCI. Intervengo per ribadire la richiesta che ho prima avanzato. Va da sé che, in questo momento, non dobbiamo affrontare e discutere il problema dell'istituzione di una agenzia per il trasferimento dell'innovazione a favore delle piccole e medie imprese. Su questo aspetto concordo, quindi, con l'onorevole Viscardi. Ma vorrei richiamare la sua attenzione sul fatto che la proposta di legge al nostro esame tende semplicemente a stabilire che quando trattasi di piccole e medie imprese che accedono al fondo per l'innovazione di cui alla legge n. 46 le procedure non devono essere quelle in essa previste perché viene eliminato il passaggio relativo alla fase di esame e di verifica che spetta al CIPI. Con l'articolo unico del provvedimento al nostro esame è infatti inserito un articolo aggiuntivo alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, e in esso è detto che fermo restando quanto stabilito al primo comma dell'articolo 16 della suddetta legge, non si fa luogo a delibera del CIPI per i programmi presentati da piccole e medie imprese, il cui costo globale sia inferiore a 800 milioni di lire. Ma nell'articolo 18 della citata legge n. 46 è già previsto che una quota del 20 per cento degli stanziamenti sia riservata al settore delle piccole e medie imprese.

Ciò premesso, ricordo che in una delle proposte relative all'istituzione di una agenzia per il trasferimento dell'innovazione a favore delle piccole e medie imprese (quella del gruppo comunista) è prospettata l'esigenza di eliminare quel comma e di farne una norma a parte.

MICHELE VISCARDI. Il momento in cui collocammo quelle proposte risentì di una valutazione oggi superata perché, all'epoca, il Governo fornì un'indicazione secondo la quale le quote riservate alle piccole e medie imprese non sarebbero state utilizzate. Oggi, invece, sappiamo che la situazione è diversa, nel senso, cioè, che le piccole e medie imprese utilizzano interamente le quote loro riservate.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Ma non nel Mezzogiorno...

MICHELE VISCARDI. Questo è un altro discorso. Alcune delle motivazioni che erano a base di quei provvedimenti oggi non hanno più motivo di essere alla nostra attenzione perché il meccanismo previsto ha dimostrato di funzionare. Questa è una ulteriore norma che agevola il realizzarsi di ciò che è già in essere ma con una procedura sottratta alle complessità proprie di una deliberazione del CIPI.

LELIO GRASSUCCI. Di questo bisognerà tenerne conto nel corso della discussione, anche se non sposta i termini del problema. Quella proposta, infatti, avanzava l'esigenza di creare un fondo *ad hoc* per la piccola e media impresa. Va da sé che se noi imboccassimo quella via, quest'articolo unico diverrebbe inutile perché le procedure per le piccole e medie imprese non passerebbero per il CIPI, e quindi non avremmo la necessità di modificare questo comma della legge n. 46 del 1982. È evidente, dunque, che se noi oggi decidessimo di imboccare questa via precostituiremmo qualsiasi decisione ai fini del dibattito che abbiamo già iniziato e che riguarda l'istituzione di una agenzia per il trasferimento dell'innovazione a favore delle piccole e medie imprese.

Ciò premesso, torno a ribadire una proposta già avanzata, cioè quella di congiungere la discussione dell'articolo unico di questa proposta di legge a quella che abbiamo già iniziato sui provvedimenti che ho poc'anzi ricordato. Se ci orientassimo in questo senso, la sola esigenza cui dovremmo far fronte sarebbe quella relativa allo snellimento delle procedure; se invece decidessimo di procedere ad un

esame separato di quei provvedimenti, va da sé - ripeto - che l'articolo unico di questa proposta di legge diverrebbe inutile. L'unico modo per non pregiudicare né l'una né l'altra soluzione è prevedere l'abbinamento della discussione, il cui *iter* potrebbe essere definito in settimana dal Comitato ristretto. È chiaro, ovviamente, che qualora la discussione dei provvedimenti sull'istituzione dell'agenzia dovesse, per evidenti ragioni, condursi separatamente, i due provvedimenti verrebbero esaminati in modo autonomo. Ma poiché l'*iter* del provvedimento sull'agenzia è in corso di formazione, successivamente alla riunione del Comitato ristretto decideremo se pronunciarci in senso positivo o negativo. In questo momento, non riterrei opportuno limitare una discussione già in corso con un atto che, se formalizzato, ci pregiudicherebbe una strada che va meglio esplorata se il comune intendimento è quello di varare un provvedimento realmente adeguato alle esigenze della piccola e media industria.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* A me pare che l'onorevole Grassucci dimentichi un fatto, che la legge n. 46 del 1982 è, al momento, funzionante. Prevedere poi che la discussione dei provvedimenti sulla istituzione di una agenzia per il trasferimento dell'innovazione a favore delle piccole e medie imprese sia celere è alquanto azzardato perché nella migliore delle ipotesi, considerati i passaggi tra i due rami del Parlamento, trascorreranno mesi. E nel frattempo - lo ricordo -, la legge n. 46 del 1982, funziona! Allora, si tratta di capire se siamo interessati a migliorarla senza metterne in discussione l'impianto e senza recare pregiudizi ad una disciplina più complessiva. A me pare che la proposta dell'onorevole Viscardi di abbinamento sia da accettare. Inoltre, voglio ricordare ai colleghi le osservazioni da me espresse a suo tempo circa la necessità di aumentare sensibilmente la cifra di 800 milioni prevista in questo provvedimento.

PRESIDENTE. Come ho già precedentemente detto, mi pento di aver firmato per primo questa proposta di legge, perché l'avrei dovuta sostenere con maggiore rigore; non riesco a comprendere le osservazioni che sono state fatte, onorevole Grassucci, perché avrebbero dovuto essere manifestate al momento in cui è stata chiesta ai gruppi l'adesione per la concessione della sede legislativa.

Abbiamo discusso un paio di volte in Commissione il contenuto di questa proposta, raccogliendo circa un mese fa le firme per l'esame in sede legislativa; la Presidenza della Camera ha concesso l'esame in sede legislativa quando era già intervenuta la discussione sul provvedimento relativo ai cosiddetti servizi reali. Adesso, ai tre provvedimenti esistenti a proposito dei servizi reali se ne è aggiunto un quarto; non voglio essere cattivo profeta, ma credo di non sbagliare molto se reputo ottimistici i termini ai quali ha accennato il sottosegretario Zito.

Si tratta, infatti, di quattro proposte di legge completamente differenti l'una dall'altra e perciò credo che sia una pia illusione pensare che nel giro di poche settimane si possa trovare l'accordo su un testo unificato.

Questa proposta rischia di non avere altro fine se non quello di ingolfare il CIPI di pratiche inutili, che potrebbero essere svolte in forma amministrativa, procedendo quindi con quella speditezza alla quale ci appelliamo quando ci lamentiamo che le pratiche hanno un *iter* troppo lungo. Ritenevo che la funzione di questo provvedimento fosse limitata a questo aspetto, tant'è vero che il sottosegretario, che diligentemente ha fornito un elenco delle pratiche aggiornato alla data del 10 dicembre 1984, ha fatto presente che il limite di 800 milioni fissato nella proposta di legge è praticamente inutile, perché servirebbe poco allo snellimento delle procedure; risulta infatti che su un totale di oltre 500 programmi deliberati dal Ministero dell'industria, 250 circa sono relativi a piccole e medie imprese.

Di questi programmi la ripartizione per classi di costo è pari alla seguente: da zero ad 1 miliardo, il 31 per cento; da 1 a 1,5 miliardi, il 18 per cento; da 1,5 a 2 miliardi, il 15 per cento; da 2 a 2,5 miliardi, il 10 per cento; da 2,5 a 3 miliardi, il 9 per cento; da 3 a 3,5 miliardi, il 2 per cento; da 3,5 a 4 miliardi, il 4 per cento; da 4 a 4,5 miliardi, il 3 per cento; da 4,5 a 5 miliardi, il 2 per cento.

Il sottosegretario Zito aveva proposto che, in sede di approvazione di questo provvedimento, venisse alzato il limite previsto, in modo da alleggerire effettivamente le incombenze del CIPI, per snellire le pratiche che pervengono dalle piccole e medie industrie. In seguito non si è stabilito niente e si è detto che si sarebbe valutata la situazione al momento opportuno. È mia opinione che, in presenza di una specifica istanza del sottosegretario, il limite previsto debba essere convenientemente alzato. Inoltre, vale la pena di accettare la proposta iniziale, condivisa anche dall'onorevole Viscardi, di inserire questo provvedimento come articolo o come comma aggiuntivo alla proposta di legge n. 1310, modificando opportunamente il limite fissato nella stessa proposta. In questo modo, non si pregiudicherebbe l'esito delle quattro proposte di legge relative ai servizi reali, dal momento che non si può prevedere se esse verranno approvate o meno.

GIANCARLO ABETE, *Relatore*. Ritengo utile l'abbinamento proposto dall'onorevole Grassucci perché non credo si debba operare nella logica di moltiplicare il numero delle leggi, cosa che potrebbe dare segnali di non comprensione all'esterno. Al di là del fatto che sarà sicuramente opportuno qualche approfondimento, le considerazioni dell'onorevole Grassucci non possono essere giudicate politicamente non esatte. Debbo però far presente che in questo modo si entra nell'ordine di idee di non intervenire né in termini strutturali né in termini di modificazioni del sistema normativo ed il discorso vale per quello che concerne la finalizzazione di risorse per i piani *ad hoc* per i singoli comparti.

Se non dobbiamo intervenire sul discorso strutturale relativo alla legge n. 46, si devono semplicemente apportare dei correttivi alla legge n. 902; il finanziamento alla legge n. 696 è parallelo rispetto alla modificazione della legge n. 46, finalizzando somme per interventi *ad hoc*.

Nonostante alcune perplessità che non posso non sottolineare, ritengo che la formula migliore sia quella di considerare questo provvedimento come un correttivo per il migliore funzionamento degli uffici per alcuni mesi, salvo poi rimettere tutto in discussione in sede di valutazione complessiva della materia. Al contrario, considerarlo come un provvedimento *ad hoc*, mi sembra inesatto dal momento che non ha valenza politica ed in considerazione del fatto che sulla proposta di legge n. 1310 sono confluiti altri tipi di provvedimenti.

PRESIDENTE. In base alle osservazioni espresse dai vari gruppi, mi sembra opportuno rinviare a domattina la valutazione della proposta fatta dall'onorevole Grassucci. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato a domani mattina.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 18,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO